

*I lavori si svolgono nelle Sale del Castello Estense in Ferrara. Hanno inizio alle ore 11,30 del giorno 8 settembre 1957.*

*A Presidente provvisorio del Convegno viene eletto il sig. dott. ing. ALFREDO CARPEGGIANI, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara, il quale pronuncia l'allocuzione inaugurale.*

Eccellenza, Signore e Signori,

assumo la Presidenza provvisoria di questo Convegno per porgere, a nome dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara, il benvenuto e il ringraziamento più vivo a tutti coloro che hanno voluto onorare il Convegno di studi su « Spina e l'Etruria padana » della loro presenza e della loro collaborazione preziosa, sia in ordine all'organizzazione del Convegno, sia per il contributo di conoscenza di studi e di idee.

In particolare ringrazio il chiar.mo prof. Devoto, Presidente dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, che ha voluto concedere a questa manifestazione culturale altamente specializzata, il patrocinio scientifico del proprio Istituto. Al prof. Devoto cederò la Presidenza non appena i rappresentanti degli Enti culturali avranno recato il proprio saluto.

Ringrazio altresì il chiar.mo prof. Luciano Laurenzi, Direttore dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte classica della Università di Bologna, per la costante collaborazione, sia personale, sia dell'Istituto, data ai problemi di Spina; il chiar.mo prof. John D. Beazley, Emeritus Professor e Doctor honoris causa dell'Università di Oxford e con lui tutti gli Studiosi europei che hanno raccolto il nostro invito.

La larga affluenza e l'unanime consenso degli studiosi qui convenuti da ogni parte d'Europa, indicano chiaramente che l'iniziativa risponde ad un desiderio sentito nel campo degli studi di antichità per il problema di Spina. Il convergere dell'indagine di tanti specialisti illustri ai poliedrici aspetti di Spina, apporterà contributo prezioso di rinnovati studi sul grande emporio padano, che sarà fissato negli atti del Convegno ai quali gli Enti promotori e l'Istituto di Studi Etruschi ed Italici daranno degna pubblicazione.

L'attenzione, l'attaccamento della Provincia di Ferrara al suo patrimonio artistico e storico, spiega come Ferrara lo voglia conservare e difendere nella sua unità, consapevole dell'importanza e della missione che gli è assegnata. D'altra parte, a questo doveroso senso di difesa corrisponde anche una tangibile ed efficace azione pratica a beneficio della Archeologia. Per questo siamo disposti a sostenere

tutti gli sforzi e sacrifici per mantenere e valorizzare questa straordinaria eredità archeologica del nostro territorio.

Debbo ringraziare le Eccellenze presenti e le altre Autorità provinciali per la simpatia e la collaborazione data nell'interesse del patrimonio archeologico ferrarese ed auguro agli Studiosi illustri che si accingono ad iniziare il loro lavoro, il più lieto e completo successo.

(Applausi).

*Ha la parola il sen. MARIO ROFFI, in rappresentanza del Sindaco di Ferrara.*

Egregi Signori e Amici,

questo Congresso, come tutti i Congressi che da qualche anno si svolgono a Ferrara, tesi ad indagare in profondità sui tesori artistici, culturali, storici della nostra Città, si apre sotto il segno, direi, della concisione e della brevità di cui ci ha dato l'esempio l'illustre Presidente dell'Amministrazione Provinciale e del Convegno per pochi minuti, perché egli cederà la parola agli Scienziati a cui appartiene in realtà questo Convegno. Gli Enti organizzatori, e fra essi il Comune di Ferrara e quel Comitato Cittadino che raccoglie tutte le forze economiche, politiche e culturali della nostra città, che hanno dimostrato ancora una volta la loro sensibilità profonda per i problemi dell'arte e della cultura di Ferrara, al disopra di quelle che possono essere le tendenze politiche di ciascuno, sono lieti di aver promosso questo Convegno. In particolare il Comune, che io qui rappresento, scusando il Sindaco impedito da impegni precedenti improrogabili, il Comune di Ferrara, dicevo, reca qui la sua parola cordiale a nome di tutta la cittadinanza, di tutto il popolo, il suo benvenuto ai Congressisti, il suo ringraziamento a quanti hanno collaborato a questa iniziativa che onora, riteniamo, la nostra Città e gli studi in Italia, assicurando che, senza alcun dubbio, la cittadinanza segue con viva simpatia questi studi, in quanto è errato credere che essi siano proprietà di una ristretta cerchia di studiosi. Direi che se vi è un problema che scuote profondamente la sensibilità e anche la fantasia, diciamolo pure, delle masse popolari, è proprio questo e attorno agli scavi, da anni ormai, si è svegliato l'interesse delle nostre popolazioni. Cosicché possiamo dire che il risultato dei vostri studi, onorevoli partecipanti al Convegno, avrà l'appoggio di tutta la popolazione e conforterà, questo appoggio stesso, i Parlamentari che già hanno presentato un disegno di legge — l'on. Gorini, qui presente, ne è stato il promotore e farà sì, indubbiamente, che tutti uniti possiamo trovare i mezzi necessari per quegli scavi senza dei quali gli studi stessi sarebbero, non dico vani, ma comunque non darebbero i frutti sperati —. D'altra parte già il Presidente della Provincia ha assicurato del massimo inte-

ressamento e del massimo aiuto concreto che già in qualche misura è stato dato dalla Provincia stessa; altrettanto fa il Comune di Ferrara, certo di interpretare non soltanto il desiderio unanime del Consiglio Comunale, ma anche di tutti coloro a cui stanno a cuore le sorti della nostra città e che hanno sempre dimostrato, in materia morale e materiale, di provvedere al buon successo.

Con questo spirito io porgo, a nome del Sindaco di Ferrara e della Città di Ferrara, il benvenuto ai partecipanti al Convegno.

(*Applausi*).

*Ha la parola il prof. GHERARDO FORNI, Rettore Magnifico dell'Università di Bologna.*

A questo Convegno di eminenti cultori di studi etruschi, che portano la loro appassionata ricerca alla origine e alla evoluzione della città di Spina, non può mancare il saluto dell'Università di Bologna, dell'« Alma Mater » che io rappresento. In questa occasione mi sia lecito e consentito di ricordare quali legami esistono fra l'Università di Bologna e specialmente l'Istituto di Archeologia diretto dal prof. Laurenzi e la scienza etruscologica. Noi abbiamo avuto dei grandi Maestri: Edoardo Brizio, che io ricordo fin dalla prima infanzia, che iniziò a Bologna, valendosi dei risultati mirabili già ottenuti nella Bologna villanoviana e nella Bologna etrusca, cioè in quella fascia della città nascosta ancora in gran parte e che si stende ai piedi delle colline bolognesi, il fecondo dibattito sull'origine degli Italici e degli Etruschi e dei rapporti fra di loro. Successe alla cattedra di Edoardo Brizio, Gherardo Gherardini, intuito sicuro di profonda dottrina, che compì mirabili scavi nelle necropoli bolognesi, specialmente riguardo all'età del ferro. Venne dopo, allievo del Brizio, Pericle Ducati, spentosi immaturamente e che io ebbi la ventura di assistere infermo per tanti mesi, divulgatore dell'arte antica e autore anche di quel meraviglioso volume sulla Bologna pre-romana che fa parte della collezione degli studi storici della Città di Bologna.

Oggi abbiamo l'onore e la fortuna che l'Istituto di Archeologia è affidato a Luciano Laurenzi e questo suo direttore ha dato un impulso notevole agli studi dell'Etruscologia. Uno degli allievi di questo Istituto è il professor Alfieri, col quale ho avuto la fortuna di trovarmi alcuni mesi or sono suo ospite alla città di Spina, il che vuol dire che prima ancora che si facesse questo Convegno io avevo una certa attrazione per gli studi etruschi: ho pagato anche di persona, perché alla fine di questa meravigliosa visita, che tanto suscitò in me ammirazione e desiderio che fosse ripetuta, un incidente mi costrinse al letto per alcuni giorni. Non per questo io sen-

tirei di nuovo il bisogno e il desiderio di ritornare a questa necropoli così estesa, a questo emporio adriatico che desta l'infinita ammirazione di tutti.

Collaboratori ancora del prof. Laurenzi sono la dott.ssa Riccioni e il dott. Gualandi. L'Istituto di Archeologia pubblica una rivista, « Emilia pre-romana », che sarà lieta di ospitare numerosi articoli connessi con gli studi della città di Spina. Ha intenzione ancora di pubblicare un'altra rivista dal titolo « Arte antica e moderna », in collaborazione con l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università.

Comunque l'Università di Bologna per mio mezzo vuole assicurarvi che tutto quello che sarà possibile fare perché gli studi etruschi procedano, sarà fatto, e sarà ben lieta di collaborare con la città di Ferrara, non soltanto per quello che possa essere la parte di studio, ma anche per tutte quelle che possono essere le providenze e le provvidenze che la città di Ferrara intende esercitare per raggiungere questo nobilissimo scopo.

(Applausi).

*Ha la parola il prof. GUIDO ACHILLE MANSUELLI, Soprintendente alle Antichità dell'Emilia e Romagna.*

Sono particolarmente lieto e commosso nel portare il saluto della Soprintendenza alle Antichità, al Convegno di studi su Spina. Ricordo brevemente che l'Istituto della Soprintendenza alle Antichità autonoma, direi, a Bologna, ha coinciso con gli inizi degli scavi di Spina sotto la direzione del prof. Salvatore Aurigemma, che noi abbiamo qui fortunatamente presente, scavi che hanno occupato una gran parte della sua lunga e fruttuosissima direzione e, quasi per una singolare coincidenza, la ripresa degli scavi di Spina ha coinciso con la ripresa post-bellica dell'attività della Soprintendenza del prof. Paolo Enrico Arias, il quale, anch'egli larga parte del periodo della sua direzione ha dedicato allo scavo della necropoli spinetica e allo studio della medesima.

L'autonomia, amministrativa e tecnica, che dal Ministero è stata accordata in questi ultimi anni a Ferrara, non menoma il rapporto che esiste tra la Soprintendenza e la direzione degli scavi; anzi questa autonomia ha un valore morale, perché pone lo scavo di Spina, il più importante della regione, al di fuori dell'ordinaria amministrazione, con una sua fisionomia e con un suo particolare carattere, rilevandone perciò l'importanza e permettendo anche a me, personalmente, di conservare con il mio vecchio amico, prof. Alfieri, rapporti di colleganza e non di superiorità.

Nonostante questa soluzione amministrativa che ha, come ho detto, vantaggi notevoli, io sono particolarmente lieto di dichiarare qui, di fronte alle Autorità del Comune e della Provincia di

Ferrara, e di fronte a così illustri convenuti, che la Soprintendenza, per quello che la riguarda, è pronta a dare la sua più piena e aperta collaborazione a tutto quello che concerne il problema degli scavi di Spina e dell'organizzazione del Museo di Spina.

*(Applausi).*

In un discorso successivo il prof. MANSUELLI informa i convenuti di iniziative prese per i centri di Bologna e Marzabotto. A Bologna si cercherà di scavare lo scavabile, cioè l'area ancora libera dall'espansione edilizia nella zona delle necropoli della Certosa e Giardino. L'amministrazione Provinciale si è impegnata con la Soprintendenza a concedere per un periodo indeterminato una piccola maestranza permanente per lavori di sistemazione in un primo tempo e per un eventuale avviamento dello scavo in un secondo tempo. A Marzabotto è in corso un nuovo ordinamento del Museo per renderlo didatticamente più efficiente.

*Il Presidente dà quindi la parola all'avv. GIULIO RIGHINI di Ferrara.*

Sostituisco qui l'ing. Zannini, Presidente dell'Ente Spina, perché infermo. A nome dell'Ente Spina io porto anzitutto il saluto agli illustri Studiosi che sono qui presenti, compiacendomi della presenza di coloro che furono anche i pionieri di queste realizzazioni. Intendo riferirmi al prof. Salvatore Aurigemma e ai proff.ri Alfieri ed Arias, che a quest'opera hanno dato non soltanto la loro altissima competenza, ma il sacrificio altresì di una ricerca affannosa ed estenuante, come tutti hanno a loro riconosciuto come merito precipuo.

L'Ente Spina è sorto in una luce ideale. Noi avevamo una archeologia di data relativamente remota, perché non risalivamo oltre l'età romana. I nostri cimeli, i nostri pezzi archeologici portano tutti le date del II e III secolo d. C., reperti trovati specialmente a Voghenza, nell'agro ferrarese; nella città di Ferrara un'antica via romana che forse ci riporta anche all'età dell'Era volgare, ma comunque in fatto di archeologia eravamo ancora sui terreni depressi. Invece Spina ci ha aperto un più largo orizzonte, come testé ci è stato ricordato con parole così cordiali dal prof. Forni, il quale ha riesumato, avvivato, il legame che ci lega a Bologna anche per mezzo degli Etruschi.

L'Ente Spina è nato in una luce ideale, ma si è trovato a dover scendere sul terreno pratico soprattutto dal punto di vista finanziario. Io ho piacere che sia qui presente l'on. Gorini, a cui mando un saluto e un ringraziamento a nome dell'Ente Spina, perché si sappia che in questi giorni l'on. Gorini, insieme all'on. Franceschini, hanno presentato un disegno di legge per garantire un finanziamento che noi diciamo iniziale per Spina. L'Ente Spina, che

si preoccupa non soltanto della parte culturale, si compiace veramente di questo Convegno, perché nel programma di Spina — e vedo presenti anche alcuni membri del nostro Consiglio — vi è precisamente questo: di promuovere un Centro di studi su Spina e oggi vediamo realizzato questo, con persone di competenza altissima e qualificatissima. Ma Spina deve essere esplorata ancora come città, che è stata intravveduta solo attraverso una planimetria; deve continuare l'opera di scavi; devono essere sistemati i reparti del Museo e deve essere svolta tutta l'opera di restauro senza avere restauratori locali, cose che nel complesso ci presentano un impegno finanziario tale che certamente non potrà essere assolto con i 25 milioni dell'anno 1957 e 1958 e dei 10 milioni per 5 anni, ma certamente richiederanno un contributo maggiore.

Ho voluto portare questa nota, perché raccomandato e stimolato particolarmente dall'ing. Zannini, che ha voluto che in questo Convegno si facessero presenti le difficoltà finanziarie in cui si trova tutta la nostra impresa spinetica, per portarla a buon fine.

Benvenuti voi tutti, altissime competenze della cultura: era proprio quel Convegno che noi volevamo, ma desideremmo che da questo Convegno uscisse anche uno stimolo a chi di ragione e i mezzi compatibili per pensare a Spina dal punto di vista finanziario. Noi non possiamo lasciare in sospeso quest'opera: dobbiamo portarla a fondo. Rivolgo ancora una parola all'on. Gorini, perché si prenda a cuore questo problema e cerchi di portarlo ad una realizzazione migliore di quella che così lodevolmente ha tentato.

*(Applausi).*

*L'ing. ALFREDO CARPEGGIANI riprende la parola.*

Prima di cedere la Presidenza al prof. Devoto, debbo comunicare al Convegno che numerosissime sono state le adesioni che ci sono pervenute, realmente lusinghiere ed entusiaste, fra le quali cito quelle del Presidente della Camera, del Presidente del Senato, del Ministro della Pubblica Istruzione, del Ministro del Commercio Estero, dell'Arcivescovo di Ferrara, dell'Arcivescovo di Comacchio, del prof. De Angelis D'Ossat, del sen. Zanotti-Bianco, del prof. Bianchi Bandinelli, del prof. Pighi, del sen. Ciasca e di moltissimi altri, Deputati, Senatori, Professori di Università, che hanno giustificato con rammarico di non poter partecipare a questo Convegno, al quale però danno la loro completa adesione.

Lascio ora la Presidenza al prof. Devoto, perché egli possa aprire i lavori.

*Il prof. GIACOMO DEVOTO assume la Presidenza e pronuncia il seguente discorso inaugurale.*

Signori,

nel pronunciare queste brevi parole di inaugurazione, io non posso rinunciare a ringraziare in molte direzioni i nostri graditissimi ospiti e tutti i convenuti. Prima di dare un'idea molto sommaria dell'atmosfera nella quale i lavori strettamente scientifici si svolgeranno, vorrei segnalare alcuni aspetti di questa nostra riunione, che hanno un valore più generale. Prima di tutti è, secondo me, un successo delle autonomie locali, le quali, in un'occasione come questa, hanno dimostrato, coi fatti, che non esiste separazione tra progresso economico e progresso culturale.

Ho sentito questa mattina con piacere le parole del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, che hanno sottolineato questo fatto. Per quanto cultori di un ramo di studi molto specializzato, siamo anche cittadini che desideriamo sottolineare e far conoscere questo magnifico esempio.

Il secondo punto importante riguarda l'Istituto di Studi Etruschi, che io qui rappresento e che vorrei presentare ai vostri occhi non già come una istituzione chiusa e gelosa, ma come la casa di tutti gli studiosi che si occupano di studi etruschi e italici e in generale dell'Italia pre-romana. Casa di tutti: ciò vuol dire che ciascuno si sente in casa propria, parla liberamente, agisce liberamente, porta il suo libero contributo alla soluzione dei problemi. Fino a tanto che io sarò in questo posto, una sola cosa posso promettere e garantire: questa libertà, uguaglianza e indipendenza di tutti gli studiosi di Etruscologia.

Un altro punto importante è la forma che questo Convegno ha assunto, e cioè un Convegno di carattere rigorosamente scientifico, con la parola riservata a un ristretto numero di studiosi invitati e nello stesso tempo aperto a tutti quelli che vogliono ascoltare.

Non siamo un vero Congresso nel quale i partecipanti si contano a centinaia e il dibattito avviene su una larga base: qui avvengono dei dibattiti familiari, confidenziali, su una base definita, con un loro carattere, una loro natura, una loro coerenza, alla quale per tutti i giorni dei lavori rimarremo fedeli.

E finalmente l'ultimo degli aspetti generali che io devo sottolineare è quest'altro: radunandoci qui a Ferrara per un problema che interessa specialmente i Ferraresi, ma non è un problema campanilistico, noi contribuiamo a mantenere all'Italia, come Paese e come mondo di cultura, quel suo carattere insopprimibile che è la varietà. La bellezza dell'Italia è la sua varietà; l'importanza artistica dell'Italia è la sua varietà, i problemi scientifici hanno prestigio, interesse, richiamano studiosi da tutte le parti del mondo fino a tanto che in Italia si dimostra che grandi centri e centri minori

hanno la loro importanza, autonomia e varietà. Fino a tanto che ci saranno centri come questo di Ferrara, che mostrano di coltivare problemi scientifici e culturali con tanto zelo ed entusiasmo, siamo certi che il nostro prestigio culturale, e non soltanto culturale, rimarrà alto.

Vengo adesso a sviluppare l'idea fondamentale di questa mia breve esposizione introduttiva: il problema del Convegno non è un problema campanilistico. Può sembrare una tesi negativa, ed invece nella sua negatività è una tesi che è destinata ad aumentare l'importanza del problema e nello stesso tempo anche ad aiutarvi nel superare quelle difficoltà che inevitabilmente ogni problema di questo genere deve affrontare.

Qual è, da un punto di vista non già di teorie scientifiche, ma di stati d'animo di studiosi o di mode di studiosi, quello che adesso aleggia intorno a un Convegno che dibatte un problema come questo? È una scelta antichissima, che risale nel tempo, della quale noi, della nostra generazione, abbiamo vissuto testimonianze molto varie e contraddittorie, è questa visione dell'Etruria padana nel suo insieme, ora vista secondo una moda o tendenza, che tendeva a sottovalutare il peso delle correnti venute dal Nord, ora secondo il gusto, tendenze e mode opposte, vedendo nell'Etruria padana una creazione del Sud.

Per me considerare queste non come teorie, ma come atteggiamenti e mode, è uno dei primi compiti in cui lo studioso deve sapersi orientare. Perché, non lo dimentichiamo, gli studiosi non sono macchine per ragionare, sono uomini: alla base dei loro ragionamenti contano moltissimo questi stati d'animo in partenza. Non dimentichiamo che il progresso scientifico, mentre riconosce la giusta parte a questi stati d'animo e a questi atteggiamenti pregiudiziali e irrazionali che non si possono sopprimere, consiste nel superare questi contrari o per lo meno nel rendere tutti quanti consapevoli degli argomenti in favore o contro le rispettive ipotesi e preferenze, che poi sono entrambe giustificate.

Se vogliamo considerare un elemento che prova in tempi antichissimi come correnti mediterranee arrivino fino all'Europa centrale, non dimentichiamo l'esistenza di un mollusco, la « colom-bella rustica » dei ritrovamenti neolitici nell'Europa centrale, che prova come correnti commerciali già nell'età neolitica risalissero dal Mediterraneo verso il Settentrione. E inversamente (basta essere al corrente di qualsiasi teoria linguistica valida oggi), si sa che la rivoluzione linguistica che ha trasformato il volto dell'Italia è la rivoluzione connessa con l'espansione delle lingue indo-europee e questa espansione ha interessato, in modo maggiore o minore, l'Etruria padana con correnti venute dal nord.

Evidentemente non crediamo più alle formule estreme che si insegnavano una volta, quando si mostrava come questi plotoni affiancati venuti dal Nord traversavano tutta l'Italia, e dall'Etruria



padana arrivavano sino in Sicilia portando la tradizione linguistica nuova. Adesso le nostre tesi sono molto più moderate. Rimane il fatto centrale che l'Etruria padana, fin dai tempi più antichi, fin da prima dell'età metallica, è stata una regione in cui movimenti dal mare verso i monti e dai monti verso il mare si sono verificati, sia pure lasciando testimonianze della loro esistenza del tutto inerti.

Ora, quando noi abbiamo preso consapevolezza di questa prima necessità di una coesistenza fra quello che il Nord e quello che il Meridione manda in una specie di scelta bivalente, noi dobbiamo renderci conto di una seconda opzione e cioè cercare di spogliarci di quella mentalità che vede nella storia della civiltà unicamente la lotta fra civiltà e barbarie. Noi ci rifiutiamo di continuare una polemica se il Nord ha dato la civiltà, o invece il Sud. Qui ci sono elementi di natura molto diversa e possiamo dire che da una parte c'è stata una prevalenza intellettuale, dall'altra una prevalenza organizzativa. Comunque, i fattori che si sono venuti ad incontrare nell'Etruria padana sono stati fattori di cui si deve tener conto senza lasciarci prendere la mano da una valutazione puramente artistica, estetica o intellettuale. Nel gioco della civiltà questi elementi hanno una parte prevalente in modo vario: non dimentichiamo che le maggiori altezze artistiche dell'umanità l'uomo le ha forse raggiunte al tempo della civiltà paleolitica con le pitture rupestri.

Detto questo a proposito della visione generale dell'Etruria padana come un luogo di necessario passaggio di correnti di provenienza diversa, i nostri problemi si restringeranno progressivamente e intanto ne nascerà uno di carattere quasi terminologico: che cosa intendiamo per « Etruria padana ». Ci sono due modi. Ci può essere l'interpretazione restrittiva: questa nostra regione padana ha diritto di essere chiamata Etruria soltanto quando, a partire dal VI secolo avanti Cristo, viene sotto l'influenza diretta di una civiltà cui spetti il nome di etrusca; oppure l'altra definizione, più sbrigativa ed elastica: quando diciamo Etruria padana, noi non parliamo di stratificazioni storiche, noi parliamo di una regione che corrisponde al bacino orientale del fiume Po.

Qualunque sia la definizione che noi accettiamo, noi non usciamo dalla necessità di preoccuparci di questi problemi. Da una parte noi possiamo trovare in quel tesoro di fonti antichissime che è la toponomastica, delle somiglianze toponomastiche di nomi locali che legano certe regioni dell'Etruria padana con l'Etruria toscana, senza con questo che possano imporre una connessione col dominio etrusco nel nord. Ci possono essere connessioni che corrispondono ad un periodo lontanissimo, ancora anteriore, di una comunità di civiltà e di « *ethnos* » per cui una definizione cronologica — stabilendo qualsiasi connessione tra l'Etruria toscana e l'Etruria padana posteriore al VI secolo avanti Cristo — sarebbe una affermazione arbitraria.

Non dimentichiamo, fra questi problemi, finalmente l'ultimo e cioè che cosa intendiamo quando noi ammettiamo, sia pure nel senso più ristretto, un periodo etrusco nella regione padana. Che cosa è stato? Una affermazione di potenza amministrativa senza colonizzazione, come è avvenuto, ad esempio, nella forma classica, in Gallia, dove i Romani hanno imposto una amministrazione e non hanno colonizzato? Oppure c'è stata una colonizzazione? Noi non saremo in grado di rispondere. Però, il nome di Bologna, « Felsina », propende piuttosto per la seconda interpretazione, e cioè Bologna figlia di Volsini e cioè di Orvieto.

Naturalmente non basta un esempio per trarre delle conclusioni. Ma qui io non sono per darvi delle conclusioni: parlo questa mattina unicamente per creare un'atmosfera, per svegliare un interesse, o una diffidenza, secondo i casi, per certi problemi, per certe affermazioni, per certi indirizzi.

A questo punto, dopo aver delineato qualche cosa che si riferisce complessivamente all'Etruria padana, questo titolo di « Spina », che cosa porta di nuovo intorno alla nozione anteriore di Etruria padana, interpretata, sia pure, come l'ho interpretata io, come regione d'incontro, come passaggio obbligato di correnti che ora vengono dal Nord e ora dal Sud? L'importanza di Spina da questo punto di vista non è altro che quella di trasformare il problema dell'Etruria padana, da un problema bipartito, di incontro fra il Settentrione e il Mezzogiorno, in un problema tripartito. L'Etruria padana grazie a Spina si presenta come qualche cosa di aperto, non già in due direzioni, ma in tre direzioni. Sarebbe un errore, secondo me, che l'importanza che viene alla storia della cultura dal riconoscimento di quello che significa Spina, volesse dire semplicemente: Spina dimostra come la parte che ha avuto la Grecia, e cioè il Mediterraneo, nel trasformare, nel fare sviluppare l'Etruria padana, eventualmente nell'attraversare l'Etruria padana per regioni più lontane, non è altro che un potenziamento della visione mediterranea del problema tradizionale. Per quello che io posso dire, cercando di vedere il problema nel suo insieme, Spina rappresenta qualche cosa di così caratteristico che dev'essere studiato, valutato e definito come autonomo, come la testa di ponte di correnti che vengono principalmente dalla Grecia, senza bisogno di essere necessariamente uniformate e coordinate alle correnti che vengono dall'Italia peninsulare, adriatica o tirrenica non importa.

Non mi voglio prolungare in queste considerazioni, perché il mio compito è quello di darvi una prefazione. La prefazione si chiude, con qualche formula che voglia dire simpatia, incoraggiamento e augurio. E allora vorrei sottoporvi una formula che agli amici archeologi sembrerà paradossale ed esagerata. E cioè: se noi vogliamo fare un confronto con le dovute proporzioni tra l'Etruria padana e la Campania, studiando Spina noi siamo intorno a qualche cosa di parallelo e confrontabile con quello che è stato Cuma. Au-

guro agli archeologi, agli studiosi e agli scavatori di trovare un degno contrasto e parallelo a Spina, trovando i resti di un'antica Capua. La cosa è molto azzardata, è probabilmente soltanto nelle mani della fotografia aerea, ma se davvero, attraverso queste tracce di antichi abitati, si rimetterà in luce, di fronte alla città di mare, qualche cosa che rappresenta gli abitati e le colonizzazioni terrestri, ecco che la simmetria sarà completa. Voi vedete che allora noi, con questo nostro primo incontro abbiamo guardato lontano. E se voi ricordate che un difetto dell'età attuale è quello di vivere alla giornata — e tutti vivono alla giornata, dagli uomini agli Enti al Governo — consoliamoci per una volta di aver trovato qui, oltre a degli amici ospitali e delle accoglienze indimenticabili, una atmosfera in cui noi non abbiamo sentito possibilità di limiti ai nostri auguri e alla nostra volontà di lavoro. Anche in questo campo voi vedete che il lavoro è la speranza, la giustificazione e la spiegazione della storia grande e piccola di tutta Italia.

*(Applausi).*

*In una seduta successiva il prof. PIETRO ROMANELLI porta il saluto del Ministro della P. I.*

Il Ministro, per improrogabili impegni che lo hanno trattenuto a Roma, non ha potuto essere presente alla seduta inaugurale di questo Convegno. Ma Egli mi ha incaricato di portare la Sua adesione a questo Convegno che ha lo scopo di mettere il punto e di richiamare l'attenzione degli studiosi su questo importantissimo centro archeologico dell'Etruria padana, cui la Direzione delle Antichità e Belle Arti ha rivolto la sua attenzione ormai da tempi molto lontani. La manifestazione a cui questa sera avremo occasione di assistere, della consegna della Medaglia d'Oro di benemerenzia ai tre Soprintendenti o Direttori che si sono succeduti qui, nella direzione degli scavi di Spina, vi dice come l'Amministrazione delle Belle Arti, impersonata qui sul luogo da questi tre Soprintendenti, ha dato alle ricerche e agli studi intorno a Spina tutto quello che poteva dare. Ha cercato di favorire in tutte le maniere quello che poteva essere lo svolgimento dell'attività di questi Soprintendenti. Alcune volte, purtroppo, i mezzi finanziari non sono stati all'altezza di quello che avrebbero dovuto essere, ma la Direzione delle Belle Arti, in fondo, dà quello che riceve e se non riceve naturalmente non può dare, e vede questo nel quadro, naturalmente generale, dell'economia di tutta la Nazione, di tutto quello che spetta alla Amministrazione delle Antichità di tutta la zona. L'Amministrazione delle Belle Arti continuerà a dare ancora per l'avvenire tutto quello che potrà e si augura anche che le altre Amministrazioni dello Stato, che hanno rapporti con gli scavi di Spina, possano anche dare la

loro fattiva e cordiale collaborazione a quello che la Direzione delle Belle Arti cerca di fare.

(*Applausi*).

*Saluto del Sindaco di Comacchio, sig. MICHELE ZANNINI, ai partecipanti al Convegno, in visita a Comacchio e a Spina.*

È motivo di particolare orgoglio, sia come rappresentante dell'Amministrazione Comunale, ma più ancora come cittadino comacchiese, di porgere oggi il saluto della popolazione e della città di Comacchio a questo illustre e nobile consesso qui riunito per concludere i suoi lavori sul problema di Spina, con riferimento particolare alla sensazionale recente scoperta della zona ove sarebbero sepolte le vestigia dell'antica quanto favolosa città scoperta, il cui merito va soprattutto all'appassionata quanto competente dedizione ed alla attività prima del prof. Aurigemma, del prof. Arias, poi del prof. Nereo Alfieri, valente studioso della civiltà etrusca, estremo assertore della necessità assoluta di intensificare gli scavi in queste importantissime zone archeologiche.

Non vi parlerò in questa sede di Spina e della sua civiltà, i cui segni indiscutibili sono a noi pervenuti attraverso i recenti ritrovamenti delle sue necropoli. Il mio intervento vuole solo limitarsi al doveroso saluto che città e popolo di Comacchio presentano, tramite la mia persona, a voi tutti qui riuniti in ammirevole unità di spiriti e di intenti, per giungere, attraverso la discussione più competente e più profonda, a quella conclusione che tutti si attendono ansiosamente sul dibattuto problema della vera ubicazione di Spina; di quella città che gli storici ci descrivono come centro di commercio, di arti e di civiltà, di quella città che è stata sino ad oggi nella nostra mente come un qualcosa di fantastico e di misterioso, di quella città che noi consideriamo con orgoglio come una delle più importanti culle della civiltà etrusca, come vera fonte delle origini della nostra gente.

A voi dunque anche l'augurio più sincero e più affettuoso che le vostre fatiche, da noi tutti seguite con amorevole interessamento, siano provvide di soddisfazioni ed ancor più di risultati, di quei risultati che non solo Comacchio e l'Italia, ma il mondo intero si attendono, più che con senso di curiosità, con giustificabile ansia.

Voglio per ultimo esprimere la speranza che queste giornate servano altresì a richiamare l'attenzione delle Autorità competenti e degli Uomini di Governo sull'importanza di Comacchio quale centro più interessato agli studi, oggetto di questo Convegno, e sul suo buon diritto ad assicurare, in conseguenza della sua particolare ubicazione e tramite la creazione di opportune istituzioni, al rango che le spetta di centro archeologico.

(*Applausi*).

*Risposta del prof. GIACOMO DEVOTO.*

Signor Sindaco,

permetta che io La ringrazi di questa accoglienza e di queste parole così elevate che ha voluto pronunciare.

Noi, rappresentanti di studi, siamo abituati tutte le volte che ci raduniamo, a ricevere accoglienze calorose e incoraggianti, auguri, sentire esprimere speranze di successo per il nostro lavoro, ma il suo saluto ha qualche cosa di speciale che veramente ci commuove. Consenta che noi La ringraziamo non soltanto come uomini di studio, ma come uomini liberi che veniamo da tutti i Paesi, lontani e vicini, perché nelle Sue parole commosse non c'è stata soltanto l'eco di una Sua convinzione personale. Noi abbiamo sentito, attraverso le Sue parole, l'animo di un'intera popolazione di cui conosciamo la situazione e che, attraverso Lei, ha saputo manifestare sentimenti così elevati.

Noi sappiamo, anche al di fuori dei nostri studi, che cosa vuol dire la lotta per l'esistenza che in tanti secoli qui, in queste valli, si è svolta. Se adesso quella luce viene a Comacchio dalla visione di una storia lontana, che le ricerche degli uomini di studio portano alla ribalta, creda pure che questa importanza nel nostro cuore accomuna e gli studi e la vita della Sua popolazione.

Voglia essere interprete della nostra gratitudine fino all'ultimo dei suoi cittadini.

*(Applausi).*

Prof. PIETRO LEONARDI

Agli intervenuti, ricevuti nell'Istituto di Geologia dell'Università di Ferrara, il prof. LEONARDI rivolge un saluto cordialissimo da parte dell'Università di Ferrara e da parte dell'Istituto di Preistoria e Protostoria. Inoltre garantisce l'assicurazione, già espressa in sede privata, che l'Università di Ferrara non intende assolutamente abdicare al suo diritto e al suo dovere di occuparsi di problemi che riguardano Spina. Questa Università non ha la Facoltà di Lettere, non ha quindi la cattedra di Archeologia, ma ha una Facoltà di Scienze con Istituti bene attrezzati, che possono dare il loro apporto alla soluzione di quei problemi di carattere naturalistico, di carattere paleontologico e di carattere geografico che sembrano abbiano attinenza con la questione di Spina. La collaborazione fra i vari campi, che si va accentuando in questo genere di studi, potrà dare anche a proposito di Spina risultati fruttuosi.

Prof. GIACOMO DEVOTO

Il prof. DEVOTO ricambia il saluto e sottolinea lo spirito di intelligente comprensione mostrato dal Direttore dell'Istituto di Geologia dell'Università di Ferrara, che è uno dei rari naturalisti che desiderino la collaborazione con le scienze storiche. Ne è prova il fatto che il prof. LEONARDI è presidente dell'Isti-

tuto Italiano di Preistoria e Protostoria. Al prof. LEONARDI, al Suo Istituto, all'Università di Ferrara egli presenta i ringraziamenti e gli auguri più caldi dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici.

*Vengono infine posti in discussione e approvati i seguenti ordini del Giorno:*

« Il Convegno di Studi su « *Spina e l'Etruria Padana* » svoltosi a Ferrara dell'8 all'11 settembre 1957, udite le relazioni dei professori J. Beazley, N. Alfieri, M. Pallottino e G. B. Pellegrini; tenuto conto dei dibattiti approfonditi che hanno dimostrato la loro capacità pratica e la loro comprensione per i problemi culturali;

fa voti

1) Perché il Parlamento approvi al più presto la legge che consenta l'esplorazione della zona archeologica di Spina;

2) Perché il Ministero della Difesa-Aeronautica voglia continuare efficacemente la sua preziosa opera di rilievo fotografico della regione dell'antico delta Padano;

3) Perché il Ministero della Pubblica Istruzione, continuando nel suo interessamento, garantisca, a norma delle vigenti leggi, la tutela più energica degli interessi archeologici della zona di Spina, anche nei riguardi delle opere di pubblica utilità, e ciò allo scopo di evitare la irreparabile distruzione di opere e testimonianze assolutamente uniche per la conoscenza del mondo antico;

4) Perché il Ministero della Pubblica Istruzione assicuri l'integrità del materiale degli scavi di Spina al « Museo Archeologico Nazionale di Spina », garantendone la fisionomia veramente eccezionale di raccolta di tutte le testimonianze archeologiche provenienti da un grande centro antico;

5) Perché il Ministero della Pubblica Istruzione, valendosi anche dell'attività della benemerita Soprintendenza competente, metta i locali del « Museo Archeologico Nazionale di Spina » in Ferrara in condizioni di rispondere alle esigenze di conservazione del materiale ivi raccolto e in via di continui accrescimenti;

6) Perché l'Istituto di Studi Etruschi e Italici mantenga il collegamento con i vari enti culturali, e in prima linea con le Università di Ferrara e di Bologna;

7) Perché venga nominata una commissione per studiare e promuovere gli accorgimenti necessari alla sollecita e sistematica pubblicazione delle relazioni degli scavi di Spina, composta dai proff. Luciano Laurenzi, Pietro Leonardi e Massimo Pallottino ».

« Il Convegno di Studi su « *Spina e l'Etruria Padana* », svoltosi a Ferrara dall'8 all'11 Settembre 1957, udita la comunicazione della prof.ssa B. Forlati Tamaro su Adria, fa voti perché il Ministero della P. I., nel quadro delle iniziative per l'esplorazione archeologica di Spina, non trascuri quella delle zone finitime, in prima linea Adria ».